Anno XXXIV. - N. 122. Mercoledì 25 Maggio 1881 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un'ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l'Ufficio d'amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L' Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RASSEGNA POLITICA

Negli uffizi della Camera francese venne ieri l'altro ultimata la discussione sul trattato franco-tunisino. Il deputato Clemenceau le combattè vivamente, ma, com'è naturale, l'opera dell'onorevole radicale fu inutile per quel noto adagio: *Post factum nullum consilium*.

Un altro onorevole si contentò di domandare informazioni sulle riforme (!) che il governo francese intende introdurre in Tunisia.

Il ministro Barthélemy Saint-Hilaire schivò di rispondere categoricamente; disse che le truppe francesi occuperanno i punti che circondano il territorio dei krumiri (!): colse pure l'opportunità di smentire la notizia che l'Italia abbia fatta, sugli affari di Tunisia, la proposta formale d'una conferenza europea; essa solo si limitò a tastare il terreno.

Come vedono i lettori, al ministro francese degli esteri non garba sentirsi parlare di riforme mentre egli ha dichiarato che i krumiri, i soli krumiri son quelli che gli stanno a cuore.

Disgraziatamente per lui, stante l'affare del trattato, portò ben diverso giudizio la stampa tutta sull'operato della Francia nella questione tunisina, e pur troppo i fatti che si vanno svolgendo a Tunisi non sono di tal natura da dar ragione a quanto, con politica macchiavellica, asserisce il ministro francese.

Infatti Mohamed-el-Sadok si vede costretto a dar lo sfratto ai suoi funzionarii che non garbano a Roustan I e fra essi notansi il signor Zarrouk capo del municipio, co' suoi due figli, il primo segretario dei comandi, e il secondo medico del bey, nonchè il ministro degli esteri Mohamed-Baccouch.

A tutto questo estendersi dell'influenza francese in Tunisia assiste impassibile il cancelliere di *ferro*, e, secondo noi, ciò immensamente giova alla Francia.

È noto come questa nazione sia quella dei grandi entusiasmi, sì nel male che nel bene; il che costituisce una potentissima forza capace a certe date occasioni di operare miracoli. Ma questi entusiasmi, come per una imprevedata catastrofe sboliscono, così per una non interrotta serie di operazioni guerresche o diplomatiche felicemente riuscite, prendono tale vigore da non potersene calcolare la portata.

Bismark colla questione tunisina ha creduto di creare alla Francia un semenzaio di odii e di ostilità, o, quanto meno, ha ritenuto tale questione come una valvola di sicurezza per la Germania contro gli spiriti di rivendicazione già aleggianti in Francia: ma non ha preveduto un possibile caso. Questo caso è che la Francia, viemmeglio imbaldanzita per l'occupazione della Tunisia e per la sottomissione del bey, attinga da questa vittoria nuova forza, e ne tragga argomento di prorompere con più energia alla agognata riscossa.

Qualunque sia per essere l'avvenire, è pur troppo vero che nella questione suaccennata Bismark ha dato prova di un macchiavellismo che sino ad un certo punto può essere la scusa di chi, preposto agli affari esteri in Italia, si lasciava attirare nella rischiosa impresa da cui usciva come tutti sanno.

Si vera sunt exposita ecco le parole che il giorno 14 maggio avrebbe scritto Bismark all'ambasciatore tedesco a Roma, signor di Keudell, in risposta al governo italiano che *tastava il terreno* circa la possibilità d'un congresso per definire la questione di Tunisi.

« Dica al governo italiano che sono assolutamente alieno che le potenze si mescolino nella controversia franco-tunisina, poichè quella questione, essendo stata regolata di comune accordo, più non esiste.

« Non so in quale modo le altre potenze, che firmarono il trattato di Berlino, giudicheranno questa cosa, ma Ella può dichiarare fino d'ora al governo italiano, che la Germania non si farebbe rappresentare ad un Congresso che avesse per scopo di distruggere o diminuire le concessioni ottenute in modo regolare dalla Francia. »

Ecco a quali sedicenti alleati affidavasi Benedetto Cairoli!

DURA LA CRISI

Non un passo si è fatto verso la soluzione della crisi. I telegrammi tanto particolari dei varii diarj quanto quelli dell'ufficiosa Stefani non ritraggono altro che la miseranda nostra situazione parlamentare.

Quella Sinistra che ancora questa volta si è dimostrata mossa da soli sentimenti d'interesse partigiano, dopo di essersi raggruppata a formar falange perchè il Sella non riuscisse nella sua composizione, ora è più scissa di prima e frammezzo a quei gruppetti sparpagliati non si trova uno che assuma l'incarico della nuova amministrazione.

Farini — l'uomo cui piace l'alta carica di presidente della Camera più di qualunque ministero per sol motivo di non avere responsabilità — l'onorevole Farini, diciamo, chiamato al Quirinale ha declinato l'incarico della formazione del nuovo Gabinetto. Eppure nelle presenti circostanze nessun uomo sarebbe stato più adatto dell'on. Farini. E questo diciamo perchè, tolta la speranza di un ministero di Destra e Centro, sfumata persin l'ultima idea che nella Sinistra vi siено ancora non nove ma tre uomini possibili al governo, tolto pure il pensiero di un ministero di pura Destra a meno di uno scioglimento immediato di Camera, il Farini, la persona che non s'era mai troppo compromessa nei partiti doveva anche per solo patriottismo essere capo dell'amministrazione futura.

Si parlò di un ministero d'affari; e a noi pure sulle prime è balenata l'idea che tale potesse essere la fine della crisi. Ma, ripensando meglio, non sapremmo vedere come un ministero d'affari potesse essere in oggi compatibile con le molte riforme che stanno innanzi alla Camera. Egli è perciò che crediamo inverosimile ciò possa avvenire e invece ci confermiamo nella convinzione che, *ibis redibis*, ritorneremo a Depretis. E gli ultimi telegrammi ce lo fanno già presentire.

Il vecchio di Stradella deve essere il becchino della Sinistra; l'ultimissima prova del partito progressista la si deve compiere con lui alla testa.

E mentre forse nei circoli parlamentari si agita la questione dello scioglimento della crisi, l'uomo nefasto al paese si tiene pronta in tasca la lista del nuovo ministero.

Ormai è noto, e lo si doveva prevedere, che la crisi attuale è opera di Depretis, che il voltafaccia di Coppino e colleghi è opera di Depretis, che lui solo, e per suoi secondi fini, butta a soqquadro il paese.

Sì, ritornerà Depretis con lui i bassi fondi sociali rimarranno a galla, le sètte continueranno la loro opera dissolvente e l'Italia continuerà a venir meno nella stima di tutte le potenze.

Speriamo però non tardi il giorno del risveglio; speriamo che il paese apra una buona volta gli occhi, e veda come gravi sieno i mali apportati dalla Sinistra, come la situazione nostra sia ormai in stato tale da destar compassione e come la famosa scatola di Alberto Mario la si debba usare, dove veramente v'ha bisogno, contro la Sinistra.

I compromessi c'erano

Il Vassallo, direttore politico del *Capitan Fracassa*, giornale che combattè a tutt'oltranza il patriottico tentativo del Sella scrive al *Caffaro* di Genova, di cui è corrispondente da Roma:

« L'on. Sella doveva avere con sè, dietro formali compromessi, oltre un centinaio di deputati del Centro e della Sinistra moderata.

« E i compromessi esistevano in realtà. L'on. Coppino, ora che s'è ripentito, potrà dire quel che gli pare e piace, ma è pur vero che aveva conchiuso un'alleanza, per la vita e per la morte, con l'on. Sella; ne possono fare malleveria parecchi deputati del Centro, i quali, adesso, mangerebbero tanto volontieri il naso all'on. Coppino, se non temessero di privario di un organo vitale, indispensabile alla sua salute.

« L'on. Sella, me lo figuro, se ne sentirà dire di crude e di cotte, dai fogli avversari; eppure, egli non ha fatto altro che un tentativo per la formazione, creduta possibile, d'un terzo partito, che fosse alieno dalle gretterie della vecchia Destra, e dai vaneggiamenti, dagli isterismi della vecchia Sinistra. Il tentativo è fallito; ma per questo appunto, di non essersi voluto incaponire da impadronirsi, quasi di sorpresa, del potere, si ha una prova della lealtà dell'on. Sella.

« Non pochi, a Sinistra, e s'è già visto anche sapendo di non avere una maggioranza, non avrebbero esitato a comporre un gabinetto qualsiasi sperando nell'avvenire; l'on. Sella non ha voluto sebbene avesse più carte nel mazzo, e gli va tenuto conto di questa sua delicata moderazione. »

LETTERE ROMANE

23 maggio.

(L.) Fino al momento di scrivervi non risulta ancora che S. M. il Re abbia dato ad alcun personaggio politico l'incarico declinato dall'on. Sella di comporre il nuovo Gabinetto. S. M. ebbe colloqui cogli onorevoli Tecchio, Depretis, Cairoli, Sella, Farini, Mancini, e, secondo una voce che si fa correre con insistenza, parrebbe che la individualità, la quale venne accennata di preferenza per il detto incarico, sia l'on. Mancini. Tanto l'on. Cairoli che l'on. Depretis e l'onor. Farini si sarebbero pronunziati a favore di una tale scelta.

Però mi affretto a dirvi che questa voce trova generalmente poco credito. Sta bene che l'on. Mancini sia stato l'autore dell'ordine del giorno che il 30 aprile raccolse i 262 voti. Ma infine pare che a lui manchino molte qualità, non già oratorie, ma parlamentari e politiche, di quelle che si esigono indispensabilmente per tenere la direzione del Governo.

E, insomma, per farvela breve, ad onta che si parli distesamente di questo o di quell'altro uomo politico, e di questa o di quell'altra combinazione nuova, il presentimento quasi universale è che noi ci ritroveremo a un nuovo Gabinetto Depretis, rintonacato con alcuni elementi nuovi, e prosciolto da alcuni degli elementi vecchi, e massime dell'on. Cairoli.

Fra i membri del Gabinetto dimissionario che avrebbero da uscirne, si citano in principalità gli onor. Villa, Acton, Micelli, Ferrero, oltre al presidente del Consiglio. Gli altri rimarrebbero; e ai portafogli vacanti sarebbero chiamati il Coppino, Mancini, Spantigati, dicono anche il Mezzacapo e il Crispi o il Nicotera, o tutti due o nessuno dei due, perchè da quello che si sente, questi due signori non sarebbero disposti a contentarsi di poco; e d'altronde l'on. Depretis non parrebbe disposto a concedere loro più di quel tanto, da non doversi poi ridurre ad averli sul collo.

Voi capite che io parlo sopra semplici ipotesi, le quali potrebbero anche non verificarsi. Ma questo è certo che a quell'altre ipotesi di un Gabinetto Mancini, di un Gabinetto Coppino e di altri Gabinetti ancora, nessuno presta fede mentre di un'amministrazione Depretis si parla generalmente.

Perchè poi la Sinistra abbia riavuto il mandato, non immaginate già che nel campo progressista si scoppi di allegrezza. Finchè si trattò di impedire all'on. Sella di effettuare un pensiero nobilissimo e pieno di belle promesse, i progressisti si sono trovati d'amore e d'accordo. Oggi che il far qualche cosa tocca a loro, hanno già rimesso il muso duro.

Ho udito con queste mie orecchie uomini rispettabili di Sinistra esprimere i loro riveriti dubbii sulle difficoltà che potranno incontrarsi a mettere assieme la nuova amministrazione, tenuto conto della quantità degli aspiranti e dei pochi posti disponibili. Il pericolo così prossimo a cui si è veduta esposta la Sinistra, di perdere il potere, sembra che avrebbe pur dovuto insegnarle qualche cosa. Rimarrà da vedere se le bizze e le competizioni famigliari della Sinistra saranno anche più forti dell'insegnamento.

Quanto alla condotta dell'on. Sella, non c'è chi non le renda onore anche fra i di lui avversarii.

L'intendimento nobilissimo che l'e-

gregio uomo si era proposto, non si discute da alcuno; ed inoltre non c'è chi non riconosca che quella dovrà in ultimo essere la via per la quale si trovi un assetto definitivo alla nostra situazione parlamentare. Così nessuno nega che l'on Sella colla più grande sincerità e cordialità non abbia usato tutti i mezzi che erano in suo potere per raggiungere lo scopo e non siasi spinto fino a quel limite estremo, oltre cui la rispettabilità sua e le convenienze che lo legavano ai suoi amici, non gli avrebbero permesso di andare. Giacchè quando, per esempio, si voleva trascinarlo ad impegnarsi di porre la questione politica sullo scrutinio di lista, era naturale e necessario ch'egli non si arrendesse e ch'egli si rifiutasse di andare oltre al limite di un semplice sperimento dello scrutinio di lista nelle grandi città. Quella parte di Sinistra che fu interpellata dall'on. Sella avrebbe voluto assorbirlo, tanto da poter dire poi che non una parte della Sinistra si era volta all'on. Sella, ma che viceversa questi era stato attratto nell'orbita della Sinistra. Ma l'on. Sella ha la pelle dura, e non è uomo da lasciarsi pigliare a giuochi tanto semplici. Quindi egli si ritrasse al momento giusto per far capire che, se il di lui tentativo non è riuscito ed ha dovuto essere differito, la responsabilità ne ricade sopra una parte della Sinistra. Non certo sulla Destra, che anche in questa occasione diede prova di una disciplina e di una temperanza che non le possono essere contestate senza aperta malafede.

Credete a me; sono molti, ma molti i progressisti, i quali, massime adesso che alla loro immaginazione si ripresentano tutte le difficoltà di tenere unita e di guidare la Sinistra, avrebbero voluto che l'on. Sella riuscisse, e che si dolgono di vedere ripristinata la situazione di quindici giorni addietro. Come anche vi sono molti che si dolgono di vedere andar perduto questo primo benefizio della eccellente impressione prodotta all'estero dalla prospettiva di un Gabinetto presieduto dall'on. Sella. E meno male che quasi tutti consentono nel giudizio che d'altro non possa trattarsi che di una cambiale rinnovata a breve scadenza.

LUIGI AMEDEO MELEGARI

Un telegramma da Berna ci annunzia la morte colà avvenuta del senatore Luigi Melegari ministro plenipotenziario italiano.

Melegari nacque del 1807 a Meletello (Reggio d'Emilia) da poveri agricoltori. Fu fatto educare da uno zio prete a Parma e dopo essere stato maestro di scuola nel suo villaggio, cospirò nel 1831, esulò, prese parte alle spedizioni di Mazzini in Savoia e si vuole tramasse con lui, la morte di Carlo Alberto.

Nel 1838 ebbe la cattedra di diritto internazionale nel Liceo di Losanna e nel 1848 quella di diritto costituzionale nell'università di Torino. Fu quindi deputato e segretario generale del ministro Rattazzi, senatore e consigliere di Stato. Nel 1867 caduto il gabinetto Rattazzi andò ministro plenipotenziario a Berna e sottoscrisse col Correnti la convenzione per la ferrovia del Gottardo.

Nell'aprile 1876 fu ministro degli esteri nel gabinetto Depretis-Nicotera, ma comprese la cattiva politica del ministero di sinistra non migliore di quella che seguì poi il Cairoli e che ci condusse a Tunisi, fu lieto di dimettersi dall'ufficio, tornando ministro plenipotenziario a Berna dove la morte lo colse a 74 anni.

Notizie Italiane

ROMA 23. — Nel pomeriggio l'on. Farini fu chiamato al Quirinale, e, incaricato di formare il nuovo Ministero, chiese del tempo per rispondere. Ritornatovi, declinò assolutamente un tale cómpito.

Il *Bersagliere* smentisce che siasi offerto il mandato di far il Ministero all'on. Mancini.

Essendo diminuito l'interesse della situazione, moltissimi deputati partirono da Roma.

— Il *Diritto* dopo avere esaltate le qualità e l'imparzialità dell'on. Farini e augurata la sua accettazione, conferma che egli declinò l'incarico.

L'on. Sani spiega in una sua lettera perchè mantiene le sue dimissioni da deputato.

— Finora nessun altro fu chiamato al Quirinale. Torna ad affacciarsi la probabilità che l'incarico sia affidato all'on. Depretis.

Il *Diritto* crede che l'istituzione di un tribunale consolare inglese a Tunisi sarà fatta senza l'ingerenza della Francia.

— Le difficoltà della situazione sono grandemente accresciute. Nei circoli della Sinistra regna grande malcontento.

Il *Bersagliere* deplora l'indugio nel comporre il Ministero, e lo giudica esiziale alla situazione estera.

— Il rifiuto di Farini produsse una viva sorpresa nei circoli parlamentari perchè si sapeva ch'era già firmato il decreto che gli conferiva il mandato.

— Nei primi del prossimo giugno arriverà in Roma un pellegrinaggio *monstre*, uno di quei pellegrinaggi, che solo la cattolica Spagna sa progettare e organizzare.

Sarà composto di circa 3 mila persone!

Gli spagnuoli si fermeranno circa quindici giorni. Dopo il pellegrinaggio spagnuolo, avremo quello degli slavi. Anch'essi verranno in buon numero.

Che bazza per gli albergatori!

PALERMO — Avendo la presidenza dell'Associazione democratica telegrafato al deputato Morana, perchè smentisse la sua adesione ad un ministero Sella, egli rispose: di non riconoscere mandati imperativi nè idoli indispensabili: di aver aderito per le deplorevoli scissure della Sinistra e perchè Sella si basava sopra l'esplicito programma di Sinistra affidato ad un gabinetto misto; che la costituzione del ministero è mancata in causa dello scrutinio di lista: epperò, avendo la presidenza dell'Associazione democratica di Palermo manifestato un'opinione di censura per la sua adesione, egli richiedeva assolutamente la deliberazione della intera società.

Oggi in convocazione straordinaria si riunì l'Associazione democratica; la riunione era numerosissima. Dopo una burrascosa discussione si votava quasi ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, approvando la condotta del presidente ed attendendo l'attitudine della grande maggioranza dei deputati fedeli al programma di sinistra, passa all'ordine del giorno. »

Dopo tale indiretta censura si prevede che il Morana darà le proprie dimissioni.

GENOVA — Leggiamo nel *Movimento* di Genova che ieri l'altro i condannati al bagno penale di Finalborgo, sobillati dai loro capi si ribellavano apertamente contro il personale di custodia I guardiani coi soldati presenti non bastavano a sedare il tumulto e la rivolta, e quindi si mandò di volo ad avvertire i carabinieri della vicina caserma, e la compagnia dei soldati in città. I cittadini di Finalborgo, come seppero di questa rivolta, stavano in ansietà, e con ragione, perchè guai se quei buoni soggetti potessero vincerla sulla forza. Il Direttore del bagno, colle altre autorità, si adoperarono del loro meglio per far cessare la rivolta, e calmare i più riottosi, ma ogni sforzo tornò inutile. Si dovette ricorrere alla forza, e nella lotta alcuni dei condannati rimasero feriti gravemente.

VERONA 22 — Ieri, verso le 1 1|2 pom., un violentissimo incendio si sviluppò alle Ferrazze, dove era la cartiera Sega, e dove attualmente esiste lo stabilimento Mazzurana per l'estrazione dell'olio di ricino.

L'incendio, comunicatosi da un forno ai magazzini dell'olio, fu presto indomabile, malgrado gli sforzi dei pompieri e della truppa.

Il fuoco si comunicò anche ai magli e al mulino dell'adiacente stabilimento Nicolini.

Alle 8, il fuoco continuava ancora. Dello stabilimento Mazzurana non restavano che le fumanti macerie; ma la casa Nicolini era per gran parte salvata.

Il danno calcolasi a mezzo milione. Fortunatamente nessuna vittima umana.

Notizie Estere

NIZZA — I giornali parigini hanno notizia da Nizza di un grave conflitto avvenuto tra Francesi e Piemontesi a proposito dei Kromiri. Naturalmente, essi mettono il torto dalla parte degli Italiani.

Scrivesi da Nizza, 17:

« L'effervescenza cagionata nella popolazione italiana dalla spedizione della Tunisia ha preso un carattere ancora più violento dopo la firma del trattato col bey, e Nizza è stata il teatro d'una di quelle scene sanguinose che si temevano. Ecco come sono occorsi i fatti. Ieri sera, verso le 10, tre Francesi erano a tavola all'albergo Paez, quando la conversazione cadde sugli affari di Tunisi. Quattro Piemontesi attaccarono lite con loro. Pure di lì a qualche momento, essi uscirono, lasciando i tre Francesi nell'albergo. Ma quando questi furono in istrada, i Piemontesi, che si erano rimpiattati, li assalirono a colpi di revolver e a coltellate. Uno dei Francesi giovane di 23 anni è morto dopo aver riportato più di 20 ferite. Un altro con quattro coltellate è in istato disperato Il terzo pure è ferito, ma non gravemente. Tre degli assassini sono stati arrestati nella notte; le loro scarpe sono state trovate piene di sangue. »

FRANCIA — Telegrafano al *Pungolo* da Parigi 23:

Si fece una riunione nel *Circo Fernando*. La sala era tutta addobbata di bandiere rosse.

Si lessero indirizzi anche esteri e specialmente polacchi.

Il direttore del *Citoyen* pronunziò un discorso violentissimo. Maledisse Alessandro III e disse che soccomberà anch'egli come il padre.

Un altro oratore disse che Alessandro passerà ai posteri col nome di Alessandro l'impiccatore.

Parlarono nello stesso senso varii oratori, fra cui Eudes, Cornet ed altri membri della Comune.

Si votò alla unanimità e per acclamazione un ordine del giorno in cui è espressa l'esecrazione per la condotta inumana dello czar Alessandro III.

Erano presenti 3900 persone.

Agli uffici della Camera si terminò la discussione del trattato tra la Francia ed il bey di Tunisi.

Clemenceau lo combattè aspramente.

Il deputato Ballue chiese informazioni al governo sulle riforme che aveva in animo di introdurre in Tunisia.

Barthélemy-Saint-Hilaire rispose evasivamente, e quanto all'Italia disse che essa non avea fatto una formale proposta per una conferenza, ma che si era limitata a bastare il terreno.

RUSSIA — Telegrafano da Kiew:

Il numero degli arrestati per le turbolenze in danno degli ebrei ascende a due mila.

Il municipio diede tre mila rubli al Comitato formatosi per soccorrere gl'Israeliti danneggiati.

SPAGNA — Si ha da Madrid 22:

Sono arrivati circa centomila forestieri per assistere alle feste del centenario di Calderon.

Fra essi notansi il presidente ed il vice-presidente del municipio di Parigi che vennero accolti con cordialità ed affetto.

Le feste dureranno una settimana. Vi saranno cavalcate, rappresentazioni straordinarie, luminarie, ecc.

IN MUNICIPIO

Deliberazioni della Giunta Comunale

Seduta 10 Maggio

Deliberava di non poter accogliere la domanda del sig. marchese Luigi Carlo Fioravanti per occupare temporariamente un tratto di terreno Comunale contiguo alla casa di sua proprietà situato in Corso Piazza d'Armi.

Per difetto di fondi disponibili in Bilancio, ha passata agli atti l'istanza di Bedani Giovanni per ottenere un sussidio.

Autorizzava l'esecuzione di alcuni lavori di ristauro alla Caserma di S. Benedetto, non che al tratto di fabbrica di spettanza della parrocchia omonima.

Diede le necessarie disposizioni perchè da chi di ragione sia proceduto all'affrancazione di un livello percuotente la località detta la Spianata.

Concesse una ulteriore somma all'assuntore dei ristauri già eseguiti nel Tempio di S. Francesco, a tacitazione di ogni sua pretesa.

Permetteva l'attuazione di un esercizio da maniscalco nel Vicolo Mozzo delle Erbe al N. 20.

Emetteva parere favorevole sopra alcune domande relative a pubblici esercizi.

Seduta 12 Maggio

Mandò agli atti l'istanza del parrocco di S. Bartolomeo in Bosco per la concessione di materiale ed area del soppresso Cimitero di quella Villa, non essendo per anco trascorso il tempo prescritto per l'assoluta soppressione del Cimitero medesimo.

Deliberava di mandare esperimentare l'asta pubblica per l'affitto della casa grande, di ragione Comunale, posta in Via Corso Porta Reno.

Diede le disposizioni opportune per la difesa del Comune nella causa promossa dal sig. Olivo Casoni nell'intento di ottenere il pagamento di quanto asserisce dovutogli per i lavori già da lui compiuti al Macello Comunale.

Deliberò di provocare dal sig. Prefetto l'autorizzazione per il riaffitto, mediante trattativa privata, del Magazzeno detto delle Martiri.

Approvava le proposte fatte dalla Commissione di vigilanza sul Dazio nell'intento di migliorare la condizione dei diurnisti addetti al personale daziario.

Emetteva parere favorevole in ordine a varie domande relative a pubblici esercizii.

Cronaca e fatti diversi

Il Consiglio Comunale tiene seduta oggi al tocco.

Esami di abilitazione al magistero elementare. — Con recente circolare il Ministro dell'Istruzione Pubblica ha diretto le seguenti istruzioni:

1°. Gli esami per gli aspiranti maestri e per le aspiranti maestre, tanto di grado inferiore quanto di grado superiore, avranno luogo per questo anno sugli antichi programmi e secondo gli antichi regolamenti.

2°. Saranno sedi di detti esami solamente quei luoghi dove esiste una scuola normale o magistrale, regia o pareggiata.

3°. I medesimi esami avranno principio in ogni sede nè prima del gior-

no 11 Luglio, nè più tardi del giorno 15.

4°. In via transitoria, si potranno ammettere per quest'anno a detti esami tanto gli aspiranti che avessero già compiuto il loro tirocinio secondo i vecchi regolamenti, quanto quelli che, appoggiati alle disposizioni contenute nel nuovo regolamento 30 Settembre 1880, si presentassero senza avere fatto il tirocinio. In questo secondo caso, però, gli aspiranti non provenienti da una scuola normale regia o pareggiata, superati felicemente gli esami, dovranno assoggettarsi al tirocinio, secondo le norme stabilite negli articoli 41, 42, 43 del predetto regolamento.

Al Comando militare. — Anche quest'anno si ripete l'inconveniente sul quale ancora richiamammo l'attenzione del Comando del Presidio, quello cioè delle manovre a fuoco sulla strada provinciale Ferrara a Bondeno. Ne viene che molti cavalli di sangue s'impauriscono e sono possibili serie disgrazie. Se quindi si volesse trovare qualche località del pari adatta ma meno frequentata e pericolosa di quello che non siano le strade provinciali, sarebbe una bellissima cosa.

Accademia filarmonico-drammatica. — La Commissione di questa Accademia ci prega di voler ricordare come domani, Giovedì 26 corrente, alle 2 pom. debba aver luogo un' adunanza di secondo invito di quanti erano socii nel 1879 per udire la lettura del rapporto di detta commissione incaricata dell' esame dei conti degli ultimi anni e dello studio dei mezzi atti a ricostituire l' Accademia stessa e per deliberare in proposito.

La Sala d' Arte Moderna. — Il cinque Giugno, Festa dello Statuto si riapre la Sala d' Arte Moderna al Civico Ateneo. La Presidenza della Società di Belle Arti nell' intento che questa Esposizione accresca decoro alla Istituzione e torni proficua ai cultori delle Arti Belle, ha deliberato di raccogliere in apposita Sala i lavori dei dilettanti e degli studenti; a questa raccolta verranno ammesse le copie, i disegni, gli acquerelli, i lavori a sfumino ecc. ecc. e le si darà il nome di *Sezione Aggiunta*.

Per la parte artistica sappiamo che molti fra i migliori Artisti d' Italia fecero adesione all' invito e promisero spedire loro opere; già alcune sono giunte e teniamo per fermo che la nuova Esposizione debba riuscire sotto ogni aspetto soddisfacente; ciò mostra che la Società di Belle Arti, gode sempre presso gli Artisti del Regno molto favore e ne dovrebbe godere altrettanto in questa Città dove ebbe vita e dove purtroppo è non curata o ben poco!

A maggiore incoraggiamento degli Espositori alla *Sezione Aggiunta*, il nuovo Presidente della Società, conte Giuseppe Giglioli, ha deliberato, di assegnare pei migliori lavori dei Diplomi. Ciò torna di somma lode per l' egregio signore, il quale con buon volere, alacrità e disinteresse cerca l' incremento delle Arti Belle nella nostra Città. Si uniscano dunque a lui quanti hanno a cuore il decoro del nostro paese e non manchino di dare segni di simpatia e d' incoraggiamento a sì nobile Istituzione.

Teatro Tosi Borghi — Nei varî esercizi eseguiti jer sera dai soci della Palestra Ginnastica ferrarese, dopo il primo ed il secondo atto della commedia *Smania di Marito*, gli esecutori Pinelli Guelfo, Ungarelli Tigrino, Jacchelli Angelo, Minorelli Giulio, Sabbioncri Ezio e Manarini Alfonso ci diedero prova di una bravura e di una sicurezza, tali da invidiare i più provetti ed i più abili in arte. Peccato che il pubblico non abbia risposto all' invito accorrendo numeroso; avrebbe potuto, ammirando quei bravi e robusti giovinotti, persuadersi che la Palestra ferrarese di scherma e ginnastica può rivaleggiare con le migliori che si conoscono. Interpolatamente agli esercizi ginnastici ebbero luogo assalti alla sciabola ed alla spada che piacquero molto, ed il bravo Bolognini ed il maestro che attualmente lo sostituisce nell'insegnamento unitamente agli allievi loro furono festeggiatissimi.

Gazzettino mercantile. — Vedi 4ª pagina.

Casse di risparmio negli Uffici postali della nostra provincia a tutto Aprile 1881:

	Libretti in corso	Credito
Ferrara	479	38815. 05
Argenta	4	545. —
Bondeno	8	379. 50
Francolino . . .	13	75. 50
Ostellato	59	1296. 16
Pontelagoscuro . .	20	149. —
Portomaggiore . .	361	23551. 02
Stellata.	19	839. 84
Cento	8	3209. 77
Casumaro	32	248. 35
Pieve di Cento . .	59	956. 84
Poggio Renatico .	110	9144. 29
Renazzo	2	3. 56
S. Agostino . . .	137	1642. 84
Comacchio.	353	42291. 20
Codigoro	36	1305. —
Massafiscaglia . .	48	1395. 12
Mesola	107	14127. 33
Migliaro	32	1201. 41
	L. 1887	141221. 78

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 22 Maggio 1881

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 2 - Tot. 5.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Mantovani Adelaide fu Domenico, d'anni 43, giornaliera, nubile — Fortini Pietro di Marcello, d'anni 1 e mesi 1.

Minori agli anni uno N. 2.

23 Maggio

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 0 - Tot. 1.

NATI-MORTI — N. 1

MATRIMONI — Carli Ciro, sartore, celibe, con Benini Paola, rivenduglíola, nubile.

MORTI — Falavena Glicerio fu Tommaso, di anni 28, filarmonico, celibe.

Minori agli anni uno N. 0

24 Maggio

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 2 - Tot. 5.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Vistoli Carlo fu Giovanni, d' anni 94, ricoverato, vedovo — Germani Leandro fu Tommaso, d' anni 18, fruttivendolo, celibe.

Minori agli anni uno N. 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

24 Maggio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 12°, 4 C
Alt. med. mm. 760,12	» mass.ª 24, 2 »
Al liv. del mare 762,12	» media 17, 8 »
Umidità media: 53°, 7	Ven. dom. E, ESE

Stato prevalente dell' atmosfera:
sereno

Altezza dell' acqua raccolta mm. 3. 97.

25 Maggio — Temp. minima 14° 4 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

25 Maggio ore 12 min. 0 sec. 2.
26 » » 12 » 0 » 8.

(Vedi teleg. in 4ª pagina)

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 24. — *Napoli* 23. — La fregata *Vittorio Emanuele* è arrivata. Tutti stanno bene.

Berlino 23. - Oggi è stato firmato il trattato di commercio fra la Germania e l'Austria-Ungheria.

Buda Pest 23. — L'arciduca Rodolfo e la principessa Stefania lasciarono oggi Pest fra acclamazioni entusiastiche.

Vienna 23. — La Camera approvò con 157 voti contro 149 la proposta modificante la legge delle scuole. Gli oratori di Sinistra attaccarono vivamente la proposta.

Parigi 23. — *Camera.* — Clemenceau critica il trattato di Tunisi modificante la situazione diplomatica della Francia, eccitante diffidenze, e voterà contro. Delafosse critica lungamente il trattato, Proust, relatore, lo difende e dice che l'attitudine del Governo è fedele alle tradizioni della Francia. Ornano domanda l'aggiornamento della discussione affinchè il Governo sopprima alcuni articoli del trattato. L'aggiornamento è respinto con 363 voti contro 111.

Ferry, rispondendo a Lengié, smentisce che il Bey abbia protestato contro il trattato. Il Bey eseguisce lealmente il trattato. La Camera approva il trattato con 453 voti contro uno.

Parigi 23. — Il Senato fissò a lunedì la discussione sull'interpellanza Lambert sulla surrogazione delle monache con infermiere laiche negli ospedali di Parigi.

Pietroburgo 23. — I tumulti continuano nei circoli Alexandrowitz e Melitopol. I contadini attaccano i proprietarii fondiarii e gli affittaiuoli ebrei. Individui latori di proclami sono stati arrestati ad Ekaterinoslav. I danni a Kiew, in seguito dei disordini del 9 maggio, oltrepassano un milione di rubli.

Dublino 23. — Brennau, segretario della Lega Agraria, è stato arrestato.

Londra 23. — Il principe Leopoldo è stato creato duca di Albany.

Bukarest 23. — Un lungo corteggio di corporazioni artistiche, agricole, commerciali e industriali, avente ciascuna un carro allegorico, sfilò dinanzi ai Sovrani.

Londra 24. — Domenica si terrà in Hydepark un *meeting* con l'intervento dei deputati irlandesi a favore dell' abrogazione della legge di coercizione.

Atene 24. — La convenzione turco-greca non si firmò ieri non essendo venuti i delegati turchi.

Roma 24 — Il *Diritto* dice: Affermasi che il Re abbia firmato il Decreto affidante l' incarico di comporre il Gabinetto a Depretis. Depretis, compreso delle gravi difficoltà della situazione non avrebbe data ancora alcuna risposta.

Pietroburgo 24. — Il *Giornale di Pietroburgo* smentisce le torture e la morte di Jesse Helfmann. Lo Czar, ricevendo la deputazione degli israeliti, dichiarò che non fa alcuna distinzione di religione e di razza fra i suoi sudditi, e che i disordini sono opera del partito anarchico.

Roma 24. — *Il giornale dei lavori pubblici e delle strade ferrate* annunzia avere il Consiglio superiore dei lavori pubblici opinato che il punto d' innesto della ferrovia Roma-Solmona colla linea in esercizio Pescara-Aquila, abbia da essere Sulmona passando per Conuito.

Il giornale stesso pubblica il quadro dello stato dei *tramways* in Italia al 30 aprile scorso; secondo il quale sono in esercizio a cavalli chil. 113, 24, a vapore chil. 903, 12, in costruzione ed in esame a cavalli chil. 39, 60, a vapore chil. 1357, 75.

Il *Popolo Romano* conferma che il Re ha incaricato Depretis di formare il Ministero, e soggiunge che Cairoli ha dichiarato di appoggiarlo cordialmente, perchè si possono compiere le riforme iniziate.

ANNO XLIII. **GAZZETTINO MERCANTILE** N. 20

SINDACATO DEI PUBBLICI MEDIATORI DI FERRARA

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO

PREZZI dei generi verificati dal 16 al 23 Maggio 1881.

		Minimo		Massimo		Dazio consumo	
Frumento ferrarese fino	il Quint.	26	25	26	[illegible]	—	—
» » buono mercantile (consegna fine mese)	»	—	—	—	—	—	—
» » inferiore	»	22	50	23	50	—	—
» del Polesine	»	24	50	25	50	—	—
Formentone ferrarese	»	16	50	17	—	—	—
» del Polesine	»	17	75	18	—	—	—
» del Polesine (consegna fine corrente mese)	»	—	—	—	—	—	—
» di Romagna	»	—	—	—	—	—	—
» estero	»	—	—	—	—	—	—
Risone	»	19.	25	19	75	2	10
Avena Ferrarese	»	17	50	18	—	1	50
» del Polesine	»	17	25	17	50	1	50
» del Polesine (consegna fine corrente mese)	»	—	—	—	—	1	50
Fagiuoli bianchi	»	21	75	22	25	1	—
» colorati	»	19	—	20	50	1	—
Orzo	»	18	—	19	—	1	50
Ceci	»	—	—	—	—	1	—
Favino	»	23	—	24	—	1	—
Riso cimone glacè	»	50	—	52	—	4	30
» cima	»	44	—	47	—	4	30
» fioretto	»	38	—	41	—	4	30
» indiano	»	—	—	—	—	4	30
Olio di oliva fino	»	140	—	160	—	9	10
» dell'Umbria	»	110	—	114	—	9	10
» delle Puglie	»	105	—	110	—	9	10
» di Corfù	»	105	—	110	—	9	10
Caffè Portoricco	»	350	—	380	—	8	—
» S. Domingo	»	295	—	305	—	8	—
» Bahia	»	275	—	285	—	8	—
Zucchero austriaco 1ª qualità	»	144	—	146	—	6	—
» in polvere	»	136	—	137	—	6	—
Spirito di Germania di centigradi 94/95 (fusto compreso)	»	162	—	164	—	17	50
» nazionale di centigradi 94/95 (senza fusto)	»	156	—	158	—	17	50
Petrolio in barili	»	—	—	—	—	4	55
» in cassette	»	71	—	72	—	4	55
Legna combustibile forte	»	2	50	3	—	—	30
» dolce	»	2	—	2	50	—	30
Canepa di primaria qualità	»	86	93	—	—	—	—
» comune	»	81	18	84	03	—	—
» inferiore	»	63	75	66	64	—	—
Scarti di canepa	»	55	05	57	95	—	—
Canaponi	»	52	16	55	05	—	—
Stoppe	»	46	36	49	26	—	—
Fieno	»	4	—	4	50	1	—
Erba medica	»	4	50	4	75	1	—
Paglia	»	2	—	2	50	—	60
Seme canapa	»	50	—	60	—	2	60
» trifoglio	»	100	—	110	—	2	60
» erba medica	»	125	—	145	—	2	60
Vino nero 1.ª qualità	l' Ettol.	47	—	51	—	6	50
» 2.ª qualità	»	37	—	41	—	6	50
Uva pigiata forte	»	—	—	—	—	3	20
» dolce	»	—	—	—	—	3	20
Uva di Romagna	il Quint.	—	—	—	—	3	20
Uva napoletana buona mercantile	»	—	—	—	—	3	20

N. B. Nei prezzi sopra segnati non è compreso il Dazio consumo.

Oro pezzo da Franchi 20 - 20. 55 = Argento 102. 75

Pel Sindacato dei Pubblici Mediatori
IL PRESIDENTE — **DAVIDE ROSSI**

(Dall' *Eco*)